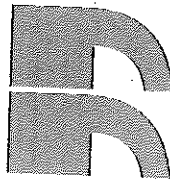


Il clandestino senza nome morto sui sentieri delle vacanze

La Pastorale Migranti

“Un disperato
che ha tentato
il tutto per tutto”

Intervista



MARIA TERESA MARTINENGO

Dal gennaio scorso Sergio Durando è direttore dell'Ufficio Pastorale Migranti della Diocesi, nominato dall'arcivescovo dopo i lunghi anni al fianco di don Fredo Olivero. Da sempre è

impegnato nell'Asai, l'associazione che a San Salvario e a Porta Palazzo sostiene i giovani migranti nel l'inserimento nella società torinese. Di storie estreme Durando ne ha incontrate tante. Come quelle dei numerosi ragazzi afgani ai quali l'Asai ha dato e dà supporto.

Durando, cosa le fa venire in mente il ritrovamento del cadavere sulle montagne di Bardonecchia?

«Penso a storie come quella di Enayatollah Alkbari, al centro di "Nel mare ci sono i coccodrilli" di Fabio Geda. Vicende molto dure, ma che hanno visto i loro momenti più tragici per lo più in altri paesi, non in Italia. Poi, penso al 2011, quando i migranti e i profughi tunisini della "prima vera araba" venivano respinti, alla frontiera di Ventimiglia».

Il povero corpo scoperto a Royères rimanda la memoria proprio a quelle circostanze, quando l'Italia aveva assicurato ai tunisini un documento per passare la frontiera, ma la Francia non lo accettava.

«È possibile e probabile che quell'uomo, morto nel tentativo di attraversare il confine sperando di arrivare in un pa-

ese in cui probabilmente aveva parenti o amici, faccia parte di quel contingente».

In Tunisia ci sono famiglie che stanno cercando un loro caro, un figlio, un fratello. Persone di cui non hanno più avuto nessuna notizia...

«Dall'osservatorio sia della Pastorale Migranti sia dell'Asai, posso dire che non mi risulta che il passaggio della frontiera con la Francia sulle montagne fosse diventato un "corridoio" privilegiato. Non ne abbiamo sentito parlare, nemmeno informalmente. È possibile che si sia trattato di un tentativo isolato».

Penso a una persona disperata, che ha provato il tutto per tutto».

Potrebbe aver fatto parte di un gruppo ed essere poi stato abbandonato perché infornato?

«Certamente è un'ipotesi possibile e verosimile. Con le frontiere europee aperte noi abbiamo sentito piuttosto racconti di passaggi in auto o su camion. Chi appena aveva qualche conoscenza, qualche amico o parente, o appena un po' di denaro, per lo più ce l'ha fatta a passare in modo meno rischioso. In tanti sono stati respinti alla frontiera perché trovati su un treno senza documenti. E in tanti ce l'hanno poi fatta. Quel povero corpo, però, testimonia che non tutti sono stati fortunati».

Fassino a Fornero

“Contro la crisi servono risorse”

Parte un monitoraggio delle situazioni più gravi
“Garantire i fondi per il sostegno ai disoccupati”

MARINA CASSI

È stato breve, ma intenso. A fine mattina il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, ha raggiunto Palazzo Civico per un incontro con il sindaco Fassino e l'assessore Tom Dealessandri. Venti minuti e un caffè per parlare della crisi che tormenta la città e degli strumenti per fronteggiarla perché poi il ministro, e anche Dealessandri, dovevano raggiungere Milano per il funerale del cardinal Martini.

Il monitoraggio

Una decisione è comunque stata presa: Comune e Ministero svolgeranno insieme «un'azione di monitoraggio che consenta di individuare le situazioni critiche e di adottare tempestivamente i provvedimenti necessari».

Il che significa probabilmente che ci sarà un più stretto rapporto per arginare le crisi aziendali più drammatiche. E un analogo coordinamento aveva già sollecitato l'assessore regionale Claudia Porchietto visto che è proprio la Regione, più del Comune, l'ente che deve intervenire nelle situazioni di dissesto industriale.

La Fiat

È probabile che, malgrado i tempi stretti, il tema Fiat sia stato sfiorato anche se i partecipanti su questo sono molto abbottonati. Ma proprio da Torino l'ad Fiat, Sergio Marchionne, ha spiegato che «eventualmente» ci sarà un incontro con il ministro.

Marchionne ha precisato che finora l'incontro - di cui si parla da settimane e che più volte è stato dato per imminente - finora non c'è stato.

La spending review

Ma con il ministro Fassino e Dealessandri sulla cruda realtà torinese non si sono tenuti sulle generali: hanno spiegato che la spending review rischia di dare una nuova mazzata ai già non molti strumenti per dare una mano a chi paga la recessione: disoccupati e cassintegrati.

Fassino l'ha detto chiaro: «Il governo garantisca le risorse necessarie a contrastare gli effetti della crisi sul lavoro». Sin-

L'ad Fiat Marchionne

ha confermato

che «eventualmente»

incontrerà il ministro

daco e vicesindaco hanno illustrato a Fornero le strategie della Città per mantenere alta l'erogazione dei servizi anche a fronte di una aumentata richiesta di assistenza.

Il sostegno

E al ministro hanno chiesto di garantire le risorse e gli ammortizzatori sociali necessari a fronteggiare la situazione. Dealessandri non ha dubbi: «In tempi come questi gli interventi a sostegno andrebbero aumentati e non ridotti». E poi cita un caso eclatante che va al di là del problema risorse: «C'è una dubbia interpretazione della legge sui cantieri che rischia di costringerci a ridurre il

numero di persone coinvolte».

In sostanza i disoccupati che attualmente svolgono vari lavori negli asili o nel settore del verde sarebbero tagliati fuori.

Spiega l'assessore: «Se così fosse non riusciremmo più a far fare i cantieri ai 400-450 lavoratori attuali. E già ora abbiamo non meno di quattro mila domande con oltre tremila persone con i requisiti di un reddito Isee sotto i 5 mila euro».

Il dialogo

Il ministro ha assicurato che se ne occuperà e farà sapere qualcosa nelle prossime settimane. Il sindaco ha detto che «Torino è disponibile a sperimentare gli strumenti che il governo riterrà più opportuno; ci siamo cioè offerti per ospitare esperienze pilota per affrontare la delicata fase che sta attraversando il mercato del lavoro. Intendiamo preparare una mappa delle situazioni più delicate e critiche di Torino e dell'area metropolitana confrontandoci ovviamente con la Regione e l'assessore Porchietto. Sulla base di ciò che riscontreremo faremo una mappa per individuare quali iniziative mettere in campo».

Fassino sabato scorso ha anche parlato con l'altro ministro torinese, Francesco Profumo, del fondo per l'edilizia scolastica «che dovrebbe mettere a disposizione degli enti locali risorse per la sicurezza e la riqualificazione delle scuole, un'altra opportunità di investimenti».

Polemico Giglia del Pdl: «Si tratta di strategie segrete e monitoraggi per coprire il vuoto cosmico dell'amministrazione».

La rivolta dei commercianti

Circoli sportivi Commercianti sfidano il Comune

L'assessore: chi ha il bar potrà aprirlo al pubblico
La replica: concorrenza sleale, hanno sconti fiscali

EMANUELA MINUCCI

Lo hanno appreso dalla «Stampa». E non hanno gradito. Dal momento che i circoli sportivi vedranno presto diminuire il contributo comunale alle spese di gestione, come contropartita - lo ha annunciato l'assessore allo Sport Stefano Gallo - potranno aprire al pubblico quei bar e ristoranti che prima erano riservati ai soci. I commercianti chiedono chiarezza, incontri, approfondimenti per evitare un «inaccettabile doppiopessismo».

Uno scontro antico

«Sarebbe veramente il colmo - insorge Carlo Nebiolo presidente dell'Epat - forse in Comune non sono a conoscenza del fatto che la nostra associazione ha già fatto da tempo un ricorso all'Antitrust per cercare di limitare gli effetti di questo tipo di concorrenza sleale: perché questi signori, i titolari di bar e ristoranti all'interno dei circoli pagano un decimo delle tasse che paghiamo noi». Morale? «O loro pagheranno lo stesso tipo di imposte che sono obbligatorie per tutti gli esercizi pubblici oppure ci opporremo con tutte le nostre forze a questa folle deregulation».

Il no della Confesercenti

L'Epat - insieme con l'Ascom di via Massena - non è l'unica associazione di commercianti a chiedere al Comune di equiparare diritti e doveri di questi «nuovi colleghi». Anche la Confesercenti ieri ha emesso un duro comu-

Sulla «Stampa»



L'assessore Gallo: è una compensazione per i minori contributi dovuti alla spending review.

nicato sulla novità. «In merito alla possibilità di apertura al pubblico dei bar e dei ristoranti operanti nei circoli sportivi - attacca Stefano Papini, presidente della Fiepet (la federazione di pubblici esercizi della Confesercenti) - siamo assolutamente contrari a questa ipotesi, almeno per come appare formulata dall'assessore Gallo nella dichiarazione riportata questa mattina. Si sta parlando, infatti, di circoli privati i quali - proprio a fronte di una limitazione di pubblico - godono tuttavia di una nutrita serie di facilitazioni e vantaggi da un punto di vista organizzativo, fiscale, tributario e amministrativo, rispetto ai normali locali. Parificarli agli esercizi pubblici senza gli oneri che questi ultimi debbono sopportare significa di fatto instaurare un regime di concorrenza sleale: è sorprendente che una simile proposta venga dall'amministrazione. Se, invece,

questi esercizi vogliono aprirsi al pubblico indifferenziato e non solo ai soci, li si obblighi ad adeguarsi in tutto e per tutto alla normativa dei pubblici esercizi in materia di requisiti amministrativi, igienico-sanitari, contabili/fiscali e relativamente a ogni altra regola che sta alla base dell'apertura e del funzionamento di un qualsiasi locale di somministrazione».

Il nodo delle tasse

L'assessore Gallo replica a stretto giro di posta alle associazioni di titolari di esercizi pubblici, chiarendo che si tratta «di una tempesta in un bicchier d'acqua» o se si preferisce di un «grande equivoco». E premette subito che la novità (che per i circoli rappresenta una chance non un obbligo) è già stata - fra le altre cose - decisa con il totale appoggio dell'assessorato al Commercio: «E' evidente che nel qual caso un circolo decida di voler trasformare la propria struttura in locale pubblico dovrà sottostare alla legislazione che regola gli altri locali: e in primis pagare le tasse».

I privilegi

«Ecco perché mi stupisco dell'irritazione dei commercianti - aggiunge Gallo - : questa opportunità va nella direzione da loro richiesta da tempo, che non ci siano due pesi e due misure: locali che godono di privilegi solo in funzione del fatto che il loro pubblico figura come tesserato. Poi la strada è lunga, non abbiamo idea di quanti aderiranno».

twitter@emanuelaminucci

‘Incontrerò la Fornero? Eventualmente si’ Vendite a picco, Marchionne prende tempo Ad agosto immatricolazioni Fiat giù del 20%, come nel 1964

PAOLO CRISENI

TORINO — Sergio Marchionne incontrerà il ministro del Lavoro, Elsa Fornero? L'amministratore delegato del Lingotto sorride e risponde con una battuta: «Eventualmente sì». Non tanto una possibilità, come vorrebbe l'italiano, ma una situazione che si realizzerà quando si creeranno le condizioni, come vuole la traduzione del termine inglese «eventually», che dovrebbe suonare come «alla fine». In questa sfumatura di linguaggio c'è infatti il nodo che Sergio Marchionne deve sciogliere entro le prossime otto settimane e che parte dal disastroso stato del mercato italiano: «Mai visto — dice l'ad — un livello così basso».

Dunque l'incontro con il governo, a partire da quello annunciato con il ministro del Lavoro, non dovrebbe essere questione di ore. A meno di clamorose sorprese infatti, Marchionne intenderebbe attendere le prossime settimane quando prenderà forma che quel piano B destinato a sostituire il progetto Fabbrica Italia naufragato

Ancora nessuna data sul possibile vertice con il ministro su Fabbrica Italia

sotto i colpi della crisi dell'eurozona. Solo quando si capirà quale potrà essere il destino dei quattro stabilimenti di assemblaggio rimasti in Italia, si ragionerà al Lingotto, avrà senso aprire un confronto con le istituzioni pubbliche sul da farsi.

Un alleggerimento di prudenza dunque da parte dell'azienda e dello stesso governo: «Al momento — dicevano ieri i collaboratori del ministro Fornero — non ci sono date fissate per l'incontro». La questione da sciogliere è quella della capacità del governo italiano di vincolare la

Fiat, scambiando sostegni alla ricerca con garanzie sull'occupazione, come del resto fanno tutti gli altri paesi europei con i loro costruttori nazionali. Sono ormai lontani i tempi in cui l'ad

29,6%
IL MERCATO
Stabile rispetto all'anno scorso la quota di mercato del gruppo Fiat, al 29,6%

del Lingotto poteva promettere che nessun posto di lavoro italiano si sarebbe perso e che nessun stabilimento sarebbe stato chiuso. La crisi e soprattutto la sua imprevista durata rendono

impossibili oggi garanzie di quel genere anche dopo la chiusura di Termini Imerse. Certamente nelle prossime settimane si capirà se sarà possibile realizzare quel patto per l'auto tra gover-

Nonostante la frenata il Lingotto mantiene la sua quota di mercato in Italia

con il...a per mettere in relazione le difficoltà delle quattro ruote con i provvedimenti del governo Monti. In ogni caso è inevitabile che con la benzina a due euro all'litro la vendita di auto subisca una battuta d'arresto. Migliorano per lo stesso motivo le vendite di vetture a metano e a carburanti alternativi. Oggi pomeriggio Marchionne vola in Serbia dove i da-

Repubblica
MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2012

-20,23%

IN ITALIA

Le immatricolazioni di nuove auto in Italia ad agosto sono crollate del 20,23% rispetto al 2011

-20,53%

FIAT

In calo anche le vendite del gruppo Fiat che ad agosto segnano -20,53% rispetto al 2011 con 16.689 auto vendute

no, forzosamente e aziende in grado di rendere un po' meno incerta la prospettiva dei 250 mila addetti dell'industria delle quattro ruote in Italia.

Per il momento in numerico non promettono nulla di buono. Il mercato italiano è sceso ad agosto del 20,23 per cento e altrettanto hanno fatto i marchi del Lingotto. Così se Torino può sottolineare di aver sostanzialmente mantenuto la sua quota del 30 per cento (29,6) del mercato interno, è altrettanto vero che si tratta di una fetta di una torta che sta diventando sempre più piccola. Il Centro studi Promotor di Bologna osserva che si tratta del nono calo consecutivo e sottolinea che

di mercato non sono incoraggianti (meno 40 per cento) ma invece procede bene la produzione della nuova 500L, destinata ad essere veduta in tutta Europa. Nei prossimi giorni Marchionne sarà a Las Vegas per la convenzione dei concessionari Chrysler. Quelli americani sono territori che da tempo danno a Marchionne più soddisfazioni di quanto non faccia l'Italia. E positivo anche il Sudamerica: in Brasile ad agosto lo stabilimento di Betim ha battuto il record produttivo della sua storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pellerino e la rivincita su una querelle che ha tenuto banco per mesi

“Le maestre precarie? Tutte assunte nelle coop A tempo indeterminato”

DIEGO LONGHIN

«TUTTE le insegnanti precarie che lavoravano per il Comune sono state assunte dalla cooperative che hanno preso in gestione i nove nidi». Maria Grazia Pellerino, rientrata da poco a Torino, lo dice con un pizzico di soddisfazione. La querelle nidi ha inchiodato l'attività di Palazzo Civico per mesi, provocando polemiche incrociate e portando l'assessore alle Risorse Educative a mettere in discussione il suo futuro nella giunta Fassino. Ora una parte dei problemi sembra risolta in attesa di dare una cornice stabile - tempo a disposizione due anni - al settore scuola.

Quante sono le precarie riasunte dalle coop?

«Dai dati che ci hanno fornito sono 120 le educatrici riassorbite. Tra l'altro con un contratto, quello di Federcultura, a tempo indeterminato. Due aspetti significativi, sia da un punto di vista quantitativo sia da un punto di vista qualitativo».

Avete ricevuto lamentele da

“La maggior parte delle 120 educatrici è stata ricollocata nelle scuole dove già lavoravano, con soddisfazione delle famiglie”

parte delle insegnanti?

«No, anzi. Ora si trovano in una situazione in cui possono gestire in prima persona, come titolari, la sezione e il nido. Non più come precarie. È un approccio diverso. Responsabilizza e stimola».

Sotto i balconi del Comune nei mesi scorsi, oltre alle insegnanti, si sono ritrovati anche i genitori per lamentarsi di una continuità didattica non garantita ai figli a causa dell'affidamento alle coop delle nove strutture. Cosa ribatte?

«Nella maggior parte dei casi le educatrici sono state ricollocate nelle sezioni dove lavoravano lo scorso anno, a meno che le maestre, per motivi personali,

non abbiano chiesto di essere assunte altrove. E per venire incontro alle famiglie sul fronte educativo per ogni lotto di scuole affidato all'esterno e per ogni nido è stato istituito un responsabile pedagogico. Una persona di riferimento che farà da tramite tra la scuola e le famiglie per ogni necessità. E poi sono stati creati due tavoli».

Che tipo di tavoli?

«Il primo a carattere educativo e pedagogico di cui farà parte l'assessorato e i privati. Sarà un tavolo di monitoraggio per affrontare la fase di transizione. Per ogni struttura garantiremo poi incontri collettivi tra le fami-

glie e gli educatori, oltre ai colloqui singoli. Per le questioni più organizzative sarà creato un tavolo tra genitori e privati. Tavolo formato dai presidenti dei comitati di gestione, che sono rappresentanti delle famiglie, i responsabili pedagogici e i gestori. Ogni due mesi si farà quindi il punto della situazione a più livelli».

Sulle scuole gestite direttamente dal Comune c'è il problema supplenze. Come pensate di affrontarlo?

«Fino a quando non rientreremo nel patto di stabilità non potremo assumere supplenti. Sappiamo bene che esiste il problema e cercheremo di affrontarlo limitando i disagi per bambini e famiglie. Una decina di persone arriveranno dai servizi sociali. Per il resto, in base all'accordo sindacale, ci sarà una mobilità interna ai circoli. Le insegnanti hanno messo a disposizione della docenza una parte delle ore dedicate alla formazione. Questo farà sì che una parte dei buchi si potranno coprire».

Da gennaio il Comune tornerà ad assumere?

«Rientrando nel patto di stabilità sì. Fra qualche settimana pubblicheremo il bando per creare una nuova graduatoria. Dal primo gennaio pescheremo da questo elenco per le sostituzioni».

Dando in concessione i nove asili per due anni avete arginato la situazione, evitando di ridurre il servizio. Come riorganizzerete il settore in maniera stabile?

«L'idea sul tavolo è quella della Fondazione o di un ente che metta insieme in modo organico il pubblico e il privato. Collaborazione che nei fatti esiste già, va solo istituzionalizzata. E non pensiamo solo alla Compagnia di San Paolo».

“Sulle supplenze c'è un problema ma fino a quando non rientreremo nel patto di stabilità dovremo ricorrere a soluzioni temporanee”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica
MARTEDÌ 4 SETTEMBRE 2012
TORINO

L'intervista

Monferino: ora conti Asl sotto controllo

SARA STRIPPOLI

«**I**CONTI delle aziende sanitarie li guardiamo tutti i mesi e li inviamo con regolarità al ministero. Entro fine dell'anno la Corte dei Conti avrà i bilanci del 2011, nella primavera del 2013 riceverà quelli del 2012». Dopo la pubblicazione della critica relazione della magistratura contabile, l'assessore regionale alla Sanità Paolo Monferino annuncia accelerazione dei tempi e promette massima trasparenza.

SEQUE A PAGINA VI

L'indebitamento delle aziende sanitarie è salito a oltre 4 miliardi "Colpa degli oneri finanziari"

«Un milione e mezzo, anche se le aziende ne registrano due e mezzo perché mantengono iscritte cifre per impegni che nel frattempo sono stati ridotti. Noi però abbiamo fatto un patto di ferro con l'assesso-

re al Bilancio e dal 2012, ogni mese, con puntualità, paghiamo alle aziende le spese per il personale e per i fornitori, sono quasi 700 milioni. Questo ci consente di non far allargare la falla».

Un grande sforzo per contenere le spese e poi l'Asl To3 assume tre primari. Non le pare una contraddizione?

«Abbiamo fatto una verifica. All'azienda è arrivata un'autorizza-

zione per spese di personale che non superasse comunque il tetto fissato e le indicazioni del piano di rientro. Diciamo che c'è stata un'incomprensione, ma quando daremo a tutti i direttori i criteri numerici per ridurre i primari, vorrà dire che l'Asl To3 dovrà tagliare di più. Il risultato non cambia».

Il 14 e il 15 settembre lei ha convocato un vertice con tutti i direttori. Quali saranno le sue comunicazioni?

«Presenteremo le prime due reti ospedaliere. Poi presenteremo i risultati di uno studio, ospedale per ospedale, sul numero di interventi

A metà mese vertice con i direttori "Accorperemo molti primari vista l'attività ridotta"

in ciascun reparto. Diciamo che se avessimo adottato i parametri internazionali, dovremmo chiudere la metà degli ospedali, visti i numerosissimi casi di attività ridotta a numeri risibili. Allora abbiamo abbassato i parametri e anche in questo sarà necessario chiudere molti primari. Che saranno accorpate».

A quando la riconversione dei piccoli ospedali, con un risparmio previsto di 40 milioni di euro?

«Entro sei mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(segue dalla prima di cronaca)

SARA STRIPPOLI

L'ASSESSORE poi aggiunge: «Diciamo da tempo che negli anni passati, e non faccio distinzioni di colore politico, la gestione dei conti è stata pessima. La Corte dei Conti ha ragione».

Assessore Monferino, qual è la situazione attuale di indebitamento delle aziende?

«Nel 2010 l'indebitamento complessivo è salito dai 3 miliardi e 999 milioni del 2009, l'anno esaminato dalla Corte dei Conti a 4 miliardi e 219 milioni. La situazione nel 2011 non è ancora del tutto definitiva ma la cifra dovrebbe essere circa 4 miliardi e 200 milioni. Comunque i conti io li vedo ogni mese, riceviamo la chiusura ogni tre mesi e questo ci permette un controllo immediato».

L'indebitamento dunque continua a salire nonostante tutti i provvedimenti per contenere le spese. Come si può invertire la tendenza?

«Ci vorranno tre o quattro anni per raddrizzare la situazione. L'indebitamento cresce perché ci sono gli oneri finanziari da pagare, cifre che incidono pesantemente. Nel frattempo però, per la prima volta, abbiamo ridotto i costi della sanità, nel 2011 scesi di cento milioni. Non mi pare un obiettivo da poco».

Di questi oltre 4 miliardi, a quanto ammonta il debito della Regione nei confronti delle aziende?

LINGOTTO Via Artom e strada Castello di Mirafiori trasformate in una discarica a cielo aperto

Un campo nomadi abusivo anche nel parco Colonnetti

→ Roulottes, bivacchi e immondizia sparsa ovunque. Il via vai delle carovane degli zingari ha trasformato via Artom in una sorta di discarica a cielo aperto. A farne le spese sono le aree giochi della zona, oggi ridotte alla stregua di un vespaiaio. Ma anche marciapiedi, fontane e strade non sembrano passarsela molto meglio. E oggi mattina tocca agli operatori dell'Amiat l'ingrato compito di ripulire il prato e i parcheggi dagli avanzi di cibo e dai rottami abbandonati dagli incivili ospiti. Tanti sono anche i rifiuti lasciati quotidianamente nei pressi dell'area cani e del campo da calcetto situato tra via Artom e via Fratelli Garro-ne. Stessi problemi in strada Castello di Mirafiori, dove alcune roulottes sono state parcheggiate nei pressi della pista ciclabile che collega il parco. A chiedere nuovamente un immediato aumento della sicurezza saranno il capogruppo del Pdl in circoscrizione Dieci Luigi Minutello e il consigliere del Pdl Gino Sacchetti.

«Presenteremo a breve un'interpellanza sull'argomento - spiegano Minutello e Sacchetti -. Anziché diminuire le carovane rom sono aumentate a dismisura nell'ultimo anno. I cittadini della zona sono stupefatti e chiedono delle risposte». Molti residenti in passato hanno raccolto delle firme e chiesto l'aumento della vigilanza tra via Vigliani e strada Castello di Mirafiori. Ma nonostante le proteste la

16 martedì 4 settembre 2012

CRONACAQUI

situazione non è cambiata.

«Lo scorso gennaio avevamo raccolto numerose firme per chiedere un intervento delle forze dell'ordine - spiega Alberto Acquaviva, membro del coordinamento cittadino del Pdl -. Oggi, a otto mesi di distanza, riteniamo che non si sia

mosso nulla. A questo punto chiediamo che venga rispettata l'ordinanza che vieta questo tipo di bivacchi. È inammissibile che gli spazi adibiti ai giochi dei bimbi siano impraticabili a causa della sporcizia lasciata dai rom».

Philippe Versienti

Tav, il governo manda rinforzi in Valsusa

Alla questura 200 poliziotti. Il ministro: andrò a Chiomonte

Retrosceña

MAURIZIO TROPEANO

Il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, ha deciso di mandare a Torino circa 200 giovani allievi che usciranno dai corsi di polizia. Questi uomini, al netto dei pensionamenti della questura di Torino, serviranno anche per rafforzare il controllo sul territorio valsusino e la sicurezza

LA CANCELLIERI
«Sulla Torino-Lione il governo non è intenzionato a cedere»

del cantiere Tav della Maddalena di Chiomonte. «Il ministro mi ha garantito che rafforzerà il personale delle forze dell'ordine, da lungo tempo duramente impegnate nel presidio del cantiere per impedire devastazioni e disordini», spiega il presidente della Provincia, Antonio Saitta, a margine della commemorazione del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ha chiesto al ministro «per ribadire l'urgenza di rafforzare la sicurezza

per operai e imprese che lavorano nel cantiere Tav perché sono continuamente bersagliati da minacce ed azioni che non esito a definire squadriste e mafiose».

L'attenzione del governo sulla Tav è confermata anche dalla decisione del ministro di visitare, entro settembre il cantiere. Una visita in preparazione da tempo probabilmente si svolgerà nel giorno della firma a Torino del protocollo antimafia che governerà l'assegnazione degli appalti e i lavori di tutta l'opera. E Cancellieri alle sollecitazioni di Saitta e del responsabile economico del Pd, Stefano Fassina, sulla necessità di un intervento del governo per «garantire l'agibilità economica in Valsusa» risponde così: «Stiamo guardando con molta attenzione a questo fenomeno sul quale vogliamo porre molto, molto impegno». E, in ogni caso per il governo la Torino-Lione è «un tema molto impegnativo sul quale non abbiamo inten-

zione di cedere in alcun modo».

Chissà se la determinazione e gli impegni della Cancellieri saranno ritenuti sufficienti dal Pd che ieri, per bocca di Fassina ha annunciato la volontà di affrontare in sede parlamentare la questione sicurezza: «In Valsusa c'è un problema di credibilità e autorevolezza dello Stato. Gli imprenditori ci hanno raccontato del clima di intimidazione nel quale loro e i loro famigliari stanno vivendo. E intollerabile. Qui non è garantito il diritto al lavoro, a fare impresa». Fassina ha guidato una delegazione del Pd (Esposito, Boccuzzi, Placido, Fregolent e Ferrentino) che ha prima incontrato i rappresentanti delle imprese aderenti al consorzio Valsusa Piemonte finite nel mirino del movimento No Tav.

Sandro Plano, presidente della Comunità Montana Valsusa, in una video-intervista trasmessa dai siti No Tav commenta così la possibile visita della Cancellieri: «Un ministro dovrebbe rapportarsi con gli amministratori del territorio. Credo che uno dei problemi importanti da verificare siano le ragioni di questo conflitto sociale che sta investendo la Valle di Susa e non solo. Qui si continua a ignorare il problema. Ormai molti economisti e intellettuali anche, la contestano e quindi il ministro e il governo dovrebbero porsi dei problemi su questo».

Censimento, prorogati i termini di consegna

Gli inquilini delle case popolari hanno ancora tempo, fino al 15 ottobre, per rispondere al censimento socioeconomico. L'Agenzia ha infatti concesso una proroga sui tempi di consegna, fissati in un primo momento al 28 settembre, per permettere a tutti di recarsi ai Caf e adempiere a quest'obbligo. Non bisogna dimenticare infatti che per chi vive nelle case popolari è obbligatorio presentare il censimento, che serve a verificare se i requisiti con cui si era ottenuta la casa popolare siano ancora validi e a determinare l'esatto canone di affitto, calcolato sulla base dei redditi di ciascuna famiglia. Chi non lo ha ancora fatto, dovrà dunque affrettarsi a fissare un appuntamento al Caaf più vicino a casa sua per la compilazione. La novità di quest'anno, infatti, è che non è più necessario fare la fila allo sportello di corso Dante per consegnare il censimento. Grazie a un accordo di Atc con i centri di assistenza fiscale, basta recarsi in uno dei Caaf convenzionati per ottenere sia la certificazione del reddito ISEE 2011 che la compilazione del censimento, che sarà trasmesso direttamente ad Atc per via telematica. Il servizio naturalmente è gratuito e non è necessaria alcuna tessera associativa: possono usufruirne tutti gli inquilini. L'elenco dei Caaf convenzio-

nati è disponibile sul sito internet di Atc, alla voce «censimento» e tutti i residenti ne hanno ricevuta anche una copia per posta, insieme alla lettera con tutte le informazioni. Per la prima volta, quest'anno, i residenti devono presentare l'autocertificazione con il reddito ISEE, come prevede la legge regionale 3/2010. Un cambiamento importante, che garantirà maggiore equità tra coloro che vivono nelle case popula-

SCADENZIARIO

L'Agenzia ha fissato il nuovo limite del 15 ottobre: prima c'era tempo solo fino al 28 settembre

ri. I parametri ISEE, infatti, calcolano nel reddito anche il capitale finanziario. Questo permette di individuare ancora più facilmente i furbetti, quelli che sono assegnatari di una casa popolare pur non avendone diritto o che pagano un canone non proporzionato al proprio reddito, perché non dichiarano tutte le entrate o il numero di componenti del nucleo familiare.

[MTra]

territorio che, come il Canavese, ha necessità invece di una maggiore compattezza di prospettive, di intendimenti e di capacità di progettare il proprio futuro». Sul tema si è attivato anche il Popolo della libertà: il Pdl Piemonte, nel primo incontro del coordinamento regionale al rientro dalla pausa estiva, ha avviato una seria e partecipata valutazione per presentare al più presto una proposta sul tema della soppressione e del riordino degli enti provinciali e sull'istituzione e l'organizzazione delle città metropolitane. «Il Pdl avanza una proposta dopo un'attenta valutazione e un confronto, in cui saranno inizialmente coinvolti i coordinamenti provinciali del nostro territorio e il coordinamento cittadino di Torino - ha annunciato il coordinatore Enzo Ghigo -, per poi trovare una sintesi a livello regionale affinché sia presentata una proposta politica condivisa e collegiale all'interno del partito nel suo complesso».

PROVINCIA DI TORINO

il Giornale del Piemonte Martedì 4 settembre 2012

No Tav in Valsusa «Il ministro Cancellieri intervenga»

«Almeno 200 uomini in più a Torino per far fronte a carenze strutturali d'organico e pensionamenti, più rotazione di personale in Val di Susa utilizzando maggiormente anche reparti di altre città, concreta istituzione del capitolo di bilancio autonomo per i poliziotti che operano in valle al fine di pagare regolarmente gli straordinari». Sono queste le richieste di Silverio Sabino, segretario provinciale torinese del sindacato di polizia Sap, avanzate ieri durante la visita del ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, a Torino.

«Durante i servizi notturni - spiega Sabino - abbiamo ultimamente in strada non più di 6 volanti, il 40 per cento in meno della media. Questo perché abbiamo troppi uomini torinesi impegnati in Valsusa, dove invece a nostro avviso servirebbe l'esercito e non le forze di polizia, almeno non nel numero oggi presente. Per controllare poche centinaia di facinorosi sacrificiamo la sicurezza di una città da un milione di abitanti». Cancellieri è giunta a Torino nel giorno in cui il Pd ha organizzato un incontro con il consorzio di imprese che stanno seguendo i lavori a Chiomonte. Un incontro al quale lo stesso ministro era stato invitato. E ora gli esponenti del Pd, da Stefano Fassina, responsabile del settore Economia e Lavoro, al presidente della Provincia Saitta, fino al parlamentare Stefano Esposito, chiedono al ministro con quali «strumenti, anche straordinari, intende intervenire» per garantire la sicurezza non soltanto degli imprenditori ma anche delle loro famiglie.

Martedì 4 settembre 2012 il Giornale del Piemonte

TORINO

Collegno Villa Cristina, protesta in assessorato

PATRIZIO ROMANO

Senza stipendio da maggio. Infermieri, operatori sanitari, medici ed educatori della clinica psichiatrica Villa Cristina di Collegno, ieri mattina, sono andati a protestare in via Magenta a Torino davanti ai cancelli dell'assessorato regionale al Lavoro. Dopo l'acquisto da parte del gruppo francese Orpea speravano di vedere finiti i loro problemi, invece da quattro mesi non solo non lavorano, ma non ricevono neanche la cassa in deroga. «Siamo stati ricevuti - spiega Adele Silvestri, una dipendente - dallo staff dell'assessore Porchietto, che ci hanno confermato che la cassa non può essere erogata perché il piano industriale di Orfea non corrisponde ai requisiti». Un colpo per gli 85 lavoratori ormai da mesi a casa.

«La cassa integrazione doveva scattare a maggio e di questo riteniamo responsabile l'assessorato - continua Silvestri -, ora concediamo un paio di giorni per sciogliere i nodi con l'Inps e con Orpea, se non avremo risposte torneremo a protestare». Per molte di loro la situazione è al limite del sostenibile. «Tra poco inizia la scuola - dice Samantha Fascio - e io sola e con tre figli a carico come faccio? Mica posso dire loro che non ho soldi per comprare i libri». Pensare che avevano fatto tutti i corsi proposti dalla Regione proprio in vista della cassa. «Io, ad esempio, ne ho fatti diversi - racconta Fascio -, due sui computer, uno sulla competenza personale del lavoro e uno, assurdo, sullo stress da lavoro. Magari, vorrebbe dire che ho un impiego. Invece lo stress ce l'ho nel tentare di sbarcare il lunario giorno dopo giorno».

MARTEDI 4 SETTEMBRE 2012

LA STAMPA

Metropoli | 55

T1 CVPRT2

PRECARI Slittano le nomine sul sostegno

Contestazioni, spiegazioni, poi la scelta di sospendere le nomine e dare la possibilità ai precari specializzati sul sostegno di scegliere tra sostegno, appunto, e insegnamento della disciplina. È finita così, ieri, la lunga mattina all'Istituto Bertini di via Duchessa Jolanda dove erano programmate le nomine dei docenti di sostegno delle superiori delle classi AD01 e AD02. La contestazione di Cub, Cobas, Flc-Cgil e Comitato Precari al provveditore Paola D'Alessandro riguarda l'accantonamento di posti nella classe AD03 che favorirebbe i soprannumerari non specializzati sul sostegno. Inoltre, altra sofferenza, a ieri non erano pubblicate le disponibilità di cattedre per le supplenze nelle varie discipline. La scelta della dottoressa D'Alessandro, alla fine, è stata di posticipare le operazioni di nomina e di pubblicare nel frattempo le disponibilità. Per Teresa Olivieri della Cisl «questa situazione caotica deriva dal non aver voluto definire in anticipo regole valide per tutti». La Cub sottolinea «l'inefficienza del ministero. Domani - ha detto il coordinatore Cosimo Scarinzi - abbiamo chiesto di incontrare alla Festa Democratica il ministro Profumo».